

Susanna Ripamonti

MILANO L'11 giugno ci divertiremo, parola di Silvio Berlusconi, che dal Lussemburgo, preso atto del nuovo calendario delle udienze del processo Sme, annuncia che non mancherà all'appuntamento e che sarà uno show.

Ieri l'udienza è saltata perché lui, rimasto unico imputato nello stralcio che lo riguarda, aveva improvvisato una colazione di lavoro oltre-frontiera appena i suoi avvocati lo avevano informato che ci sarebbe stata udienza. Legittimo impedimento. Del resto lo aveva detto: sarebbe stato disponibile solo l'11 e il 25 giugno e se il collegio che lo processa ha la pretesa di applicare la Costituzione, che impone ai giudici di preoccuparsi della ragionevole durata del processo, fatti loro. Lui non intende fare concessioni. Nel frattempo, come spiega uno dei suoi legali, il presidente della commissione giustizia Gaetano Pecorella, il Parlamento approverà il Lodo Maccanico. Lo dice senza mezzi toni: «con o senza l'ostruzionismo dell'opposizione, prima che inizi il semestre italiano di presidenza europea il processo-stralcio sarà bloccato». Dunque è chiaro che si sta facendo melina: questo processo è su un binario morto. La palla torna al Parlamento che dovrà votare per l'impunità del premier. E magari mettere sotto processo i giudici con la commissione Sme, auspicata da Berlusconi. Sulla sua opportunità ieri si è pronunciato l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato, che ha detto chiaro e netto che non servirebbe a nulla, tantomeno a rasserenare il clima tra politica e giustizia.

Oscillando tra aula di Montecitorio e aula di Palazzo di giustizia, Pecorella e il collega Niccolò Ghedini annunciano che l'11 giugno Berlusconi continuerà a fare le sue dichiarazioni spontanee: «Parlerà per circa due ore e affronterà tutto il capo d'imputazione che lo riguarda, compresi i conti, compresi i passaggi di denaro». Parlerà ovviamente anche di Stefania Ariosto, che lo ha già denunciato per le

La Pm Boccassini: abbiamo dato massima disponibilità di tempi e orari. La prescrizione è un rischio



Pubblichiamo un'ampia parte dell'intervista rilasciata da Oscar Luigi Scalfaro a "Le Monde".

Il 1 Luglio l'Italia prenderà la presidenza dell'Unione Europea, ma nel paese si parla sempre di meno di Europa

Sono stato educato all'idea dell'Europa da Alcide De Gasperi, che è riuscito a infonderci la forza che proveniva da questa costruzione europea. In seguito ho conosciuto molti europeisti, come ad esempio François Mitterrand... Ma oggi, che dire? Anche se la Francia e la Germania hanno avuto torto di prendere posizione sull'Iraq senza consultarci, non dovevamo lasciarle sole. E invece che cosa abbiamo fatto? Siamo andati a raccogliere firme in giro per l'Europa per metterle al fondo di un documento di sostegno al presidente Bush.

Il ragionamento era affermare: «Io, Berlusconi sono amico di Bush, dunque Bush ha ragione». Tutto questo è patetico. In politica estera, ci spiegano che il presidente del consiglio è al centro di tutto, e che questo è sufficiente. Vi è una visione privata e personale della politica. Non è più una politica estera, ma una politica di belle formule e abbracci... Da due anni il presidente del consiglio ripete di avere tenuto fede a tutte le sue promesse. Le critiche dell'opposizione parlamentare non servono a niente, le sue dichiarazioni non ammettono repliche. Il peggio è che i destinatari di questi messaggi gli crederanno.

Che cosa pensa degli attacchi ripetuti di Berlusconi contro la giustizia?

Sono attacchi istituzionali che vanno contro i doveri istituzionali di un capo di governo e la cosa mi inquieta molto. Se, per difendere i propri interessi personali, bisogna assestare dei colpi di maz-

“ Sarà uno show, annuncia il premier Ma intanto l'udienza programmata ieri slitta per “legittimo impedimento”: la colazione a Bruxelles



La difesa: d'ora in poi non sarà più possibile comunicare gli spostamenti del presidente del Consiglio: questione di sicurezza. In attesa del Lodo Maccanico



Sme, tutto rinviato all'11 giugno

Gli avvocati Pecorella e Ghedini annunciano: il premier parlerà per più di due ore

affermazioni fatte a «Porta a Porta» e che forse avrà argomenti per nuove querele. Berlusconi dice che non è lui a temere domande e risposte e annuncia colpi di scena, ma di fatto continua a sottrarsi alle domande, dato

che non si sottoporrà ad un interrogatorio, ma farà solo monologanti dichiarazioni spontanee.

Le dichiarazioni di Pecorella fanno comunque trasparire che dopo l'11 giugno non ci sarà nessun segui-

to, i legittimi impedimenti del presidente bloccheranno tutto a meno che non sia già intervenuto il Parlamento, col Lodo Maccanico, a far calare il sipario sul dibattimento.

Ieri, la pm Ilda Boccassini avrebbe voluto adottare la linea dura: Ber-

lusconi ha una colazione di lavoro? Benissimo, prenda un aereo e si presenti in udienza dopo pranzo. «Il Tribunale - ha detto la pm - ha dato la massima disponibilità di tempi e ora-

ri per contemperare gli impegni del Presidente del Consiglio con i principi costituzionali. Il dibattito dura da tre anni. Un membro del collegio, da gennaio prossimo, deve prendere servizio in un altro ufficio e a

quel punto il processo, se non sarà terminato dovrà ripartire da capo. Io, come rappresentante dello Stato, non posso non sottolineare il pericolo al quale stiamo andando incontro: c'è un problema di prescrizione».

Il tribunale però non l'ha seguita su questa strada ritenendo che l'assenza del premier fosse giustificata: si trattava di un impegno istituzionale (per quanto estemporaneo). La presidente Ponti ha fatto anche di più: adeguandosi alle richieste dell'imputato ha cancellato l'udienza in programma per il 5 giugno aggiornando all'11. Del resto l'avvocato Ghedini

ha fatto presente alla corte che su esplicito invito del ministero dell'Interno per tramite del capo della Polizia, non è più possibile d'oggi in poi dettagliare gli impegni del presidente del Consiglio per motivi di sicurezza. In-

somma, l'udienza dell'11 maggio sarà con ogni probabilità l'ultima dello stralcio che riguarda Berlusconi, mentre dovrebbe proseguire il processo principale, per gli altri imputati: il 30 maggio Ilda Boccassini concluderà la sua requisitoria, il 6 giugno parleranno le parti civili e il 9 inizieranno le arringhe delle difese. Teoricamente, per luglio potrebbe arrivare la sentenza. Previsti si traveste da San Sebastiano e annuncia che rinuncerà a nuove iniziative ostruzionistiche. Bisogna crederci? In un'intervista ha stoicamente dichiarato: «M'immolo per il mio presidente» spiegando che a questo punto si augura che la sua sentenza arrivi in fretta, così lo stesso collegio non potrà più giudicare Berlusconi, «che avrà l'opportunità di essere processato da giudici imparziali». In effetti, un giudice non può emettere sentenze su un imputato, se si è già pronunciato sulla sua colpevolezza. Ma il filone principale del processo Sme ha decisamente accantonato la posizione di Berlusconi. La pm Ilda Boccassini non l'ha neppure menzionato nella sua requisitoria e dunque non è affatto scontato che il collegio presieduto da Luisa Ponti debba rinunciare a giudicare il premier. Naturalmente, Lodo Maccanico permettendo.

Prosegue l'altra tranche del processo: il 30 maggio si concluderà la requisitoria, il 9 parla la difesa



I giudici del processo Sme

l'Unione delle Camere

Penalisti, indetti altri cinque giorni di sciopero

ROMA Dopo la protesta di tre giorni, conclusasi lo scorso 21 maggio, i penalisti italiani incrociano di nuovo le braccia, con un'altra protesta prevista dal 23 al 27 giugno. «Finché non vi saranno iniziative concrete - si legge in una nota dell'Unione delle Camere penali - l'Avvocatura penale continuerà la sua protesta». Secondo l'Unione delle Camere Penali, i motivi della agitazione «non sono venuti meno», pur essendo emersi «alcuni significativi segnali di apertura alle istanze dei penalisti».

In particolare, nel corso dell'incontro avuto il 21 maggio con i rappresentanti dell'Unione delle Camere Penali, il Presidente del Consiglio dei Ministri «ha dichiarato - è scritto nella nota - che la maggioranza di Governo si è ormai orientata a scegliere la separazione delle carriere ed ha convenuto sulla necessità di coinvolgere l'avvocatura nel processo di revisione del codice di procedura penale. Queste importanti affermazioni, pubblicamente ripetute dal capo del Governo anche in sedi diverse - prosegue l'organismo dei penalisti - dovranno essere seguite da specifiche iniziative attraverso le quali sarà possibile valutare concretamente il mutamento di indirizzo nell'azione governativa». «Poiché l'esperienza fino ad oggi maturata - prosegue l'Unione delle Camere Penali - dimostra che, sul terreno della giustizia, l'azione delle forze politiche può essere misurata non in base alle intenzioni, pur autorevolmente espresse, bensì sulla scorta dei fatti, e considerato che i motivi della protesta dei penalisti investono oltre che la mancata attuazione dei principi del giusto processo anche la situazione della scarsità di risorse e la disorganizzazione degli uffici giudiziari, l'astensione già preannunciata non può che essere mantenuta». L'Unione delle Camere Penali Italiane, infine, chiede «che si dia inizio ad un vero processo riformatore della giustizia penale nell'interesse dei cittadini e con il concorso di tutte le componenti del mondo giudiziario».

Scalfaro a Le Monde: in Italia a rischio la democrazia

Intervista all'ex capo dello Stato: Berlusconi ha una visione privata della politica e non ammette repliche

Alla vigilia del semestre italiano di presidenza della Comunità europea, «Le Monde» nel numero uscito ieri sera in Francia e che è possibile trovare oggi in Italia, si è occupato del problema Berlusconi, cercando di comprendere come i problemi interni possano influenzare la politica estera e la stessa istituzione europea in una fase internazionale così delicata.

«Accerchiato dai giudici, Silvio Berlusconi cerca l'immunità» è il titolo della seconda pagina del quotidiano, che analizza «le zone d'ombra» che riguardano il presi-

L'editoriale del quotidiano francese: il premier vuole l'impunità

dente del consiglio italiano (conflitto d'interessi, leggi su misura, accuse di corruzione), nell'editoriale la direzione del giornale ha subito tenuto a precisare che la Francia non è un paese che può dare lezioni agli altri in tema di rapporti tra politica e giustizia, né di morale. Ma è difficile non tornare sul tema quando il premier italiano «si appresta a prendere per sei mesi la presidenza dell'Unione europea. Insomma, quello che

sta succedendo in Italia «riguarda l'Europa. Nella sua difesa Berlusconi ha attaccato Romano Prodi e Giuliano Amato, rispettivamente presidente della Commissione di Bruxelles e vicepresidente della Convenzione europea».

Un attacco giudicato intempestivo e che preannuncia delle relazioni poco serene nei prossimi mesi. «Ma l'anomalia Berlusconi non si limita a questo» e Le Monde

ricorda come non sia stato ancora risolto il problema del conflitto d'interessi. «Si attende ancora una decisione soddisfacente a questo riguardo, come, in una maniera più generale, un gesto che indicasse come uno degli uomini più ricchi del paese sia in grado di separare radicalmente gli interessi del suo gruppo da quelli dello Stato. In questo momento della sua storia, l'Europa - che deve molto all'Italia - avrebbe potuto sognare di essere diretta da un uomo con una leadership morale e politica indiscussa. Non sarà questo il caso».

Al convegno sull'editoria duro attacco contro il giornalismo «al servizio del Palazzo». Disarmanti i dati sui giovani: solo il 6,5% legge quotidiani

Amato: se la politica è Porta a Porta, meglio il tabloid

Marco Bucciantini

SIENA «Se la politica è «Porta a Porta», allora è meglio il tabloid». Giuliano Amato, vicepresidente della convenzione europea, attacca «la politica come retroscena. E quanto di più disgustoso si può presentare. È il giornalismo al servizio del palazzo e non della società». Lo fa intervenendo a «Crescere fra le righe», convegno sull'editoria e i giovani, a Bagnai, in provincia di Siena. Tabloid è inteso in senso «stretto», come giornalismo «popolare»: «Quello che si verifica è il giornale al servizio del palazzo e non della società. Il giornalista che si occupa di politica è solo alla ricerca del virgolettato che non interessa a nessuno». È «Porta a Porta» per scritto, ma la soluzione Tabloid indicata è una provocazione: «Fare Tabloid significa alimentare la condizione del giovane che li legge. Bisogna invece far riflettere, maturare, cambiare linguaggio, parlare di politica ma uscire

dalla logica del pettegolezzo». L'attacco al salotto di Vespa provoca pruriti al ministro Gasparri, fra i molti convenuti al convegno: «Capisco il livore di Giuliano Amato, perché la candidatura di Rutelli gli fu comunicata proprio a Porta a Porta, evidentemente da una insaputa», replica del ministro, che non indugia nei contenuti, preferendo la schermaglia politica (pettegolezzo?).

Lo «schiaffo» di Amato ha vivacizzato questi stati generali dell'editoria, passerella ben documentata, con quasi duecento lanci di agenzia, numeri di solito riservati ai grandissimi eventi. L'organizzatore, Andrea Ceccherini, giovane rampante del centro destra, è uno di quelli con cui è meglio fare bella figura, e nel caso abbondare di attenzioni. Sono emersi dati impressionanti, anche per l'ovvietà: in Italia si legge poco, circa il 13% della popolazione compra il giornale, meno che in Thailandia (questo non si sapeva). I lettori sono in calo, il totale è ben sotto ai 6 milioni. Disamorati i giovani, cui era dedicato il convegno,

organizzato dall'osservatorio giovani editori, presieduto dal suddetto Ceccherini e voluto dai gruppi editoriali Rcs, Sole 24 Ore e Riffeser-Monti. Appena il 6,5% di loro legge il giornale. «Lo vorrebbero più vicino ai loro problemi», spiega l'agenzia di ricerca Eurisko, che ha sentito i diretti interessati. Eppure, sempre secondo Eurisko, «i ragazzi sono convinti che la lettura del quotidiano renda più intelligenti».

Con tutte queste agenzie a disposizione la giornata è stata propizia per i sottosegretari. Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega all'editoria, ha promesso incentivi al mercato della stampa, dalla liberalizzazione dei punti vendita ai crediti agevolati per le ristrutturazioni e obbligo per gli enti pubblici di pubblicare il bilancio sulla carta stampata. Il piano anticrisi, ahinoi, fa i conti con Tremonti: «I vincoli di bilancio - spiega Bonaiuti - ci hanno impedito di portare queste idee in Parlamento». Sfida il ministero di casa, le telecomunicazioni. Il vice di Gasparri, Massimo Baldini, ha ricordato co-

me «il ministero delle telecomunicazioni dovrebbe svolgere un ruolo rilevante per avvicinare i giovani alla lettura e non è escluso che un'iniziativa del genere possa diventare concreta». E rimanda a tempi migliori.

Il titolare del dicastero era invece impegnato a rintuzzare dapprima - si è detto - Amato e quindi le perplessità della Annunziata, presidente del consiglio di amministrazione della Rai: «La nuova legge di riforma del sistema radiotelevisivo preparata da Gasparri ingesserà il duopolio - monopolio attuale. Altro che apertura al mercato», dice la Annunziata. Gasparri dice l'opposto. La Annunziata ha anche ammesso le difficoltà di manovra della Rai, dove «non è possibile fare programmi stile Mediaset come «Invisibili» (le storie degli homeless che manda in onda Italia Uno, Ndr) perché ci accuserebbero di essere troppo di sinistra. Non possiamo fare satira politica stile Zelig, perché saremmo invasi di interrogazioni parlamentari di protesta...».

za alle istituzioni, si rischia di tentare alla vita della democrazia italiana. E affermo questo, oggi, con serenità, così come l'avevo già fatto nel 1994, ai tempi del primo governo Berlusconi.

In dieci anni non è dunque cambiato nulla?

Per alcuni esponenti della maggioranza di governo il problema è semplice: la sola cosa che potrebbe rasserenare il clima sulla giustizia sarebbe che i processi non avessero più luogo. Dico questo perché credo che la guerriglia attuale contro la giustizia non terminerà molto presto. La cosa più sconcertante non è tanto il fatto che qualcuno che si senta minacciato spari per difendersi, come fa il presidente del consiglio, ma che ci siano delle persone che si schierano con lui, malgrado posseggano i mezzi intellettuali, giuridici e morali per farsi un'opinione sensata dei fatti.

Si può parlare di un «peccato originale» nell'ingresso di Berlusconi in politica?

All'epoca aveva due problemi da risolvere: le sue imprese in difficoltà e i processi, già allora numerosi. Sono passati dieci anni. Le sue imprese, oggi in ottima salute, hanno creato un nuovo problema al momento del suo arrivo al potere: un conflitto d'interessi non risolto. E gli organi statali che, a mio avviso, sarebbero dovuti intervenire non l'hanno fatto... E quando la Corte di cassazione ha deciso che i processi dovevano tenersi a Milano il presidente del consiglio ha iniziato ad attaccare la magistratura... Lui, un presidente del consiglio, che attacca la magistratura! È inconcepibile! E non è tutto. Si attacca anche quello che rappresenta la ragione stessa dello Stato di diritto: la divisione dei poteri. Il presidente del consiglio contesta questa divisione con argomenti di un'incoerenza inverosimile.